

Data

Domenica 19 settembre 2010

Baratti diverrà un posto per pochi

Alcuni consiglieri, in un articolo apparso sul giornale, hanno replicato a tutti coloro che hanno alzato la loro voce per far sapere alla cittadinanza, messa al corrente del Piano particolareggiato di Baratti e Populonia in ritardo e solo attraverso la stampa, delle devastazioni che subiranno queste aree.

Così come lo scheletro di un pontile, che insieme a quello completato costituisce parte integrante del paesaggio, le casupole e le baracche al porto sono sempre esistite e testimoniano la vocazione marinara di questo gioiello. Se credete seriamente che tutto sia ancora da decidere, ci teniamo a comunicarvi che ciò è inverosimile, poiché lo stabilimento balneare aprirà l'anno prossimo.

Poi cominceranno i lavori di ristrutturazione e ampliamento del Casone, che è veramente troppo piccolo e i suoi tetti troppo bassi per un albergo di lusso, a meno che le camere non siano una decina.

Ci si dimentica di valorizzare l'unica necropoli che si affaccia sul mare, ci si dimentica di una pista ciclabile per mettere in sicurezza i turisti (e non solo) che scelgono questo mezzo per giungere in questo spicchio di paradiso, ci si dimentica del villaggio di pescatori che è stato e che è ancora Baratti, ci si dimentica che nel Casone vivono e sono vissute famiglie che, coi loro sforzi, sono riuscite a tenere intatto questo potere per più di 200 anni. Tutto questo in nome del fatto che Baratti e Populonia potranno diventare patrimonio Unesco e che questo prezioso riconoscimento porterà più turismo, perciò è necessario costruire alberghi (chiaramente di lusso), demolire le baracche al porto e farle sulla scarpata al di là della strada, fare un ostello in pineta e, ciliagina sulla torta, chiudere la strada.

Se il parco non porta soldi, come può farlo la chiusura della strada e un albergo per pochi? Perché, oltre ai residenti potranno accedere a Baratti solo i futuri fruitori dell'albergo al Casone? Ci sono altre strutture ricettive a Baratti, seppur piccole e per la gente comune.

La risposta è: perché così, a Baratti, la gente comune non andrà più.

Sono passata dalla chiesetta di San Cerbone, anch'essa dimenticata. Le scarpate sono franate ancora, manca un metro e frana lo stradello. Alla faccia del recupero di Baratti e Populonia.

Cristiana Bisconti
(Piombino)